

Omicidio in vacanza

William Yamato, un anziano e ricco commercialista, si trovava in vacanza per un mese in un hotel di lusso a New York con i suoi tre nipoti: Jason, Araya ed Ethan. Tutto procedeva a meraviglia, almeno fino al martedì della terza settimana...

Erano le 22.30, quando i tre fratelli entrarono nella camera d'albergo e trovarono il corpo del loro caro zio senza vita, disteso sul letto assassinato con un coltello conficcato nello stomaco. I ragazzi andarono subito in panico, scioccati dalla scena raccapricciante; Araya, in particolare, iniziò a gridare terrorizzata. Ethan il fratello maggiore, cercò di calmarla e telefonò immediatamente alla polizia, che di conseguenza chiamò un'ambulanza. Dopo qualche minuto la polizia arrivò ed esaminò per bene l'hotel, e soprattutto la camera in cui si era verificato l'accaduto. Intanto James Roen, un giovane e perspicace investigatore, si precipitò sul luogo del crimine, iniziando a cercare indizi ovunque, per poi decidere di interrogare i tre nipoti del signor Yamato: iniziò da Jason, lasciando tempo ad Araya e ad Ethan di riprendersi un po'. Una volta soli, il detective prese a parlare: - Buona sera, so benissimo che questo non è uno dei momenti migliori, ma ho bisogno di farle qualche domanda sulla sua posizione intorno al momento del presunto omicidio di suo zio; ogni dettaglio che rivelerà sarà sicuramente utile per trovare il colpevole e risolvere il caso. - Jason annuì ancora un po' scosso, ma poi confessò: - Non credo di avere molto da dire: io oggi sono stato tutto il giorno fuori dall'hotel, da solo e verso le 19 mi sono ritrovato con Ethan per cenare in un ristorante qui nei paraggi; ho la ricevuta qui in tasca a testimonianza. - Il giovane prese una pausa prima di continuare: - Quando siamo arrivati dentro l'hotel, nella hall abbiamo incontrato Araya e ci siamo messi tutti e tre a chiacchierare, per poi salire intorno alle 22.30 in camera, dove abbiamo scoperto l'omicidio. - James memorizzava ogni singola parola che usciva dalla bocca di Jason e, dopo averlo ringraziato per le sue dichiarazioni, passò al successivo sospettato: Ethan. Il ragazzo entrò nella stessa stanza in cui suo fratello e l'investigatore erano stati prima e raccontò quello che sapeva, affermando che la mattina, dopo una ricca colazione al buffet dell'hotel consumata con lo zio e con i fratelli, era uscito alle 9 e aveva passato tutta giornata ad esplorare la città: la sua versione confermava la deposizione di Jason. Fu la volta di Araya che, entrata nella stanza, sembrava piuttosto nervosa e preoccupata. Il detective Roen cercò di metterla a suo agio e cominciò a domandare con un tono di voce incoraggiante, se pur diretto: - Signorina, saprebbe dirmi quello che ha fatto oggi? O se ha notato qualcosa di insolito? - Araya dichiarò un po' balbettando: - Oggi è stato un giorno come tutti gli altri, non ho notato nulla di strano... Ho pranzato con zio William, ma poi ci siamo divisi e sono stata sola fino a circa le ore 22, quando sono arrivati Jason ed Ethan in hotel, dove ci siamo fermati un po' a parlare prima di salire in camera. James ascoltò tutto con attenzione e notò che la ragazza continuava a toccare e a spostare il cappello che si trovava sulla sua testa, così per curiosità le chiese: - Scusi, potrebbe togliersi un momento il cappello? - La ragazza a quella domanda esitò un pochino, ma non aveva tanta scelta e, con un'insicurezza evidente, afferrò il cappello e lo sfilò dal capo. Appena Araya compì quel gesto, James poté ben vedere la ferita che si trovava su un angolo in alto della fronte della donna, e così gli venne spontaneo domandare: - Accidenti, che cosa le è successo? - Araya accennò una risposta, coprendo l'ansia con una leggera risatina: - Ahahah...nulla di grave; ieri sono semplicemente inciampata su un gradino e ho picchiato la testa... - Il signor Roen non sembrava per nulla convinto della sua motivazione, ma non ci diede molto peso.

Finiti gli interrogatori, James tornò dagli agenti di polizia e chiese loro se avevano trovato qualche indizio. Il capo rispose che avevano trovato un vaso rotto, il che significava che la vittima aveva tentato di difendersi dal suo aggressore. Non erano state rinvenute impronte sul coltello, ma la buona notizia era che negli angoli della camera dove la parete incontra il soffitto erano presenti due telecamere di sorveglianza. Guardando il video e rimandandolo indietro dalle 19 alle 22.30, alle 20

si intravide una persona con un passamontagna in volto, dei guanti sulle mani e dei vestiti neri. Durante la registrazione però si verificò un fatto che incastrò il colpevole: negli ultimi secondi di vita di William Yamato, il killer venne colpito da un vaso proprio in alto sulla fronte. Nello stesso punto in cui Araya aveva quella ferita. Pensandoci bene, non sembrava affatto una coincidenza, anche perché la signorina Yamato aveva confessato di essere inciampata il giorno prima dell'omicidio. Andando a fondo nell'inchiesta, grazie all'aiuto dei fratelli, si venne a scoprire che il giorno prima Araya non aveva alcun graffio o livido, niente di niente. Appena individuati questi indizi, James si diresse immediatamente da Araya con un agente di polizia al suo fianco. Una volta di fronte alla colpevole, ella fu subito ammanettata e portata in centrale dove confessò: - Sì, sono stata io; ho ucciso e pugnalato mio zio. – L'investigatore la guardò profondamente negli occhi per poi domandare: - Perché l'ha fatto? Ha almeno un valido movente? – Araya si zittì per poi sbottare: - Sì, l'ho fatto per i soldi. Tutti sanno quanto William sia ricco. E indovinate un po'? Quel vecchietto si fidava ciecamente di me, e così, una volta morto ero certa che tutti i suoi averi sarebbero finiti nelle mie mani: lui stesso aveva firmato un testamento poco prima di partire dove avrebbe lasciato le sue ricchezze proprio a me, alla sua cara nipotina! –

James non perse tempo: chiamò un poliziotto per la reclusione di quell' avida donna. Si ritenne soddisfatto e si dileguò lungo i viali della Grande Mela dove lo aspettavano altri casi da risolvere.

Carola Peluso

Classe 2B

IC Garlasco – SSPG Garlasco